COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 11 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Mommo Carpentieri nominato presidente dell'istituto case popolari

L'ex vicepresidente Ap scelto dal governatore Musumeci: «Per me è una grande sfida in un ambito in cui sarà necessario profondere la massima attenzione».

GIORGIO LEGGIO pag. IX

SANTA CROCE

Ufficio postale, i lavori sono in corso. L'azienda: «Completamento a luglio»

ALESSIA CATALDELLA pag. IX

LO SPORT

Il Don Alibrandi conquista la Serie B dopo una stagione ricca di ritmo.

GIOVANNI CALABRESE pag. X



MODICA

Via Sacro Cuore, eliminare le barriere architettoniche I tecnici sono già all'opera

Un piccolo passo verso il ritorno alla normalità. In una delle vie principali del quartiere Sorda si lavora per abbattere gli ostacoli nei confronti dei portatori di handicap.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX



La forza dell'arte

Arturo Di Modica, lo scultore del Toro in carica perché così ama essere riconosciuto racconta il lockdown nella sua officina museo e a 80 anni compiuti, punta tutto sul futuro

DANIELA CITINO pag. VII

LA GIUSTIZIA

Tribunale, domani si torna in aula in 39 pagine le nuove regole

SALVO MARTORANA pag. VIII



IL DIBATTITO

Diritto e libertà al tempo del Covid alle 12 di oggi su Fb la tavola rotonda

DANIELA CITINO pag. VII



LA SITUAZIONE

Positivo al Covid ricoverato a Comiso è stato trasferito all'ospedale Maggiore

MICHELE BARBAGALLO pag. III





LA POLEMICA

Aiuti alle imprese Iurato: «Usiamo le royalties» Cassì: «Vediamo»

LAURA CURELLA pag. II

LA STORIA

E durante la chiusura il Circolo velico di Scoglitti rinnova sede e look

ANDREA LA LUTA pag. II





L'ORDINANZA

Mercatini a Modica Abbate detta regole riattiva le licenze e dà il via libera

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III

LA DIDATTICA

In un dizionario la quarantena degli studenti del «Carducci»

VALENTINA MACI pag. VI



La Sicilia

LA SITUAZIONE

Confermato il contagio a Comiso un positivo ricoverato a Modica

Nessun decesso nell'isola nel confronto dei dati degli ultimi due giorni. Più di 1000 i guariti complessivamente, di cui 50 in provincia di Ragusa. Scendono i ricoveri su base regionale. Sono i dati diffusi ieri pomeriggio dalla Regione nel consueto report diffuso per fare il punto della situazione sui casi di contagio da coronavirus covid-19. Per quanto riguarda la provincia di Ragusa è purtroppo confermato un nuovo caso di contagio di un ricoverato nella struttura riabilitativa dell'ospedale Regina Margherita di Comiso.

Il paziente, che è un uomo di fuori provincia, a cui è stato fatto più volte il tampone per verificarne con certezza la positività, è risultato infetto da coronavirus. Ed è stato per tale ragione trasferito dall'ospedale di Comiso a quello covid di Modica, il Maggiore, facendo dunque salire a quattro le persone attualmente ricoverate nel nosocomio modicano. Preoccupazione a Comiso per eventuali possibili contagi e anche per questo motivo sono stati disposti una serie di tamponi per il personale sanitario. Intanto resta l'appello al rispetto delle regole da parte di tutti perché resta al momento l'unica strada per evitare l'incremento di contagi. Ieri, approfittando della buona giornata, molte persone sono scese a piedi da Ragusa superiore a Ragusa Ibla. In molti avevano la mascherina. Non tutti però, e questo fa denotare un errata interpretazione della possibilità di fare passeggiate all'aperto. Si possono fare ma con le necessarie cautele.

MICHELE BARBAGALLO

Il punto in Sicilia già mille guariti Anziano di Comiso positivo ed è grave

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «Siamo sulla buona strada, ma non bisogna mai allentare l'attenzione e soprattutto la guardia» continuano a ripetere gli esperti. In Sicilia la curva del contagio continua ancora a scendere. Diminuiscono ancora i ricoveri e i casi in terapia intensiva: altri 25 guariti e zero decessi nelle ultime 24 ore.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 102.403 (+855 rispetto a sabato), su 91.748 persone: di queste sono risultate positive 3.327 (+14), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.069 (-11), 1.002 sono guarite (+25) e 256 decedute (0). Degli attuali 2.069 positivi, 289 pazienti (-5) sono ricoverati - di cui 16 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.780 (-6) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 71 (0 ricoverati, 65 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 98 (15, 53, 11); Catania, 694 (65, 250, 93); Enna, 247 (59, 145, 29); Messina, 361 (64, 144, 52); Palermo, 383 (57, 127, 31); Ragusa, 37 (4, 50, 7); Siracusa, 109 (23, 103, 27); Trapani, 69 (2, 65, 5).

Intanto a Comiso si registra un nuovo caso: si tratta di un anziano ospite di un centro attrezzato per la riabilitazione di Messina.

E' stato ricoverato nella notte tra sabato e domenica all'ospedale "Maggiore" di Modica, hub per il Covid 19, nel Ragusano.

Le sue condizioni di salute hanno subito un peggioramento e i sanitari hanno deciso di trasferirlo nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale modicano.

Giornale di Sicilia

In Sicilia nessun decesso, più di mille i guariti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta stabile, e sempre a velocità ridotta, la circolazione del Coronavirus in Sicilia, mentre con 25 guariti registrati nel weekend, il numero delle persone uscite dall'infezione supera adesso quota mille. Ma nel bollettino aggiornato dalla Regione c'è un'altra buona notizia, che non si vedeva dallo scorso 29 aprile: nessun decesso nell'arco delle 24 ore. Sono invece meno di mille i tamponi effettuati tra ieri e sabato scorso - per la precisione 855 - di cui 14 sono risultati positivi, portando a 3327 il totale delle infezioni dall'inizio dell'emergenza nell'Isola. Così, grazie al buon numero di guarigioni, il bilancio dei malati attuali scende di 11 unità e si attesta a 2069 pazienti: 289 ricoverati in ospedale – cinque in meno in una giornata - di cui 16 in terapia intensiva, e 1780 ancora in isolamento domiciliare. Al livello provinciale, la maggior parte dei guariti è concentrata stavolta a Palermo, che scende adesso a 383 positivi, mentre negli altri territori i malati sono così distribuiti: 694 a Catania, 361 a Messina, 247 a Enna, 109 a Siracusa, 98 a Caltanissetta, 71 ad Agrigento, 69 a Trapani e 37 a Ragusa, dove ieri è stato registrato un nuovo caso, un anziano di Comiso, ospite di un centro attrezzato per la riabilitazione di Messina,ricoverato in nottata nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica, hub per il Covid 19 nell'area iblea.

Tra gli ultimi contagiati, a conferma di quanto le Rsa e le case riposo italiane siano i luoghi più esposti sul fronte dell'epidemia, c'è anche un ottantenne ospite della Residenza sanitaria assistita «Corus» di Trecastagni, risultato positivo dopo il trasporto in ospedale per altre patologie. Il caso ha fatto subito scattare un controllo a tappeto nella struttura, con tamponi eseguiti su tutti gli altri ospiti e sugli operatori. Intanto, i sindaci di Malfa e Lipari, Clara Rametta e Marco Giorgianni, lanciano un appello al governo nazionale e regionale, chiedendo «presidi sanitari in tutti i porti per raggiungere le Eolie, da Napoli a Reggio Calabria, da Milazzo a Palermo». Nelle nostre isole, sottolinea Giorgianni, «dobbiamo avere la garanzia che i turisti che sbarcheranno non siano contagiati. In oltre due mesi la nostra gente ha fatto dei sacrifici non indifferenti accogliendo i nostri appelli quotidiani, quindi occorrerà fare di tutto per evitare che l'Arcipelago sia compromesso». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Le vite vissute tra le mura e dietro i vetri racchiuse nelle definizioni di un dizionario

Gli studenti della IV A del liceo scientifico Carducci di Comiso, guidati dal prof. Giovanni Amore, durante la quarantena hanno ritrovato e definito il senso e il valore di parole e concetti

Il vocabolario. Uno strumento didattico fondamentale per tutti gli studenti. In parte desueto. Eppure, quel tomo, spesso ingombrante, pesante, ha accompagnato gli anni di studio di intere generazioni. Ma come nasce un vocabolario? Un recentissimo film ha squarciato un velo su questo universo sconosciuto. In un crescendo di emozioni Mel Gibson - il professore - e Sean Penn - il pazzo - raccontano la nascita del maestoso Oxford English Dictionary.

Tratto dall'omonimo libro di Simon Winchester racconta la ricerca minuziosa del significato delle singole parole. Il lavoro solitario, certosino porta i due protagonisti a scoprire le più recondite, talora sconosciute ai più, sfumature di ogni singola parola. Ai due ricercatori si disvelano mondi fino a quel punto sconosciuti ed aprono le porte dell'eternità attraverso la comprensione del più profondo segreto insito in ogni parola: la dinamicità. Nessuna lingua rimane uguale a sé stessa. La 4 A del liceo scientifico Carducci di Comiso, sotto la guida attenta del prof. Giovanni Amore, ha definito e ritrovato il senso di molte parole che appartengono ai nostri giovani in questo lungo periodo di quarantena. Questi sono solo alcuni di questi termini e parte delle definizioni date dagli studenti: "Attesa (*a cura di Alice Avola*). Questo è il termine che descrive più di ogni altro il mio stato d'animo, in questo strano periodo che stiamo attraversando. Il concetto di attesa, che si presta a molteplici declinazioni, induce, tra l'altro, a meditare sul trascorrere del tempo, sul valore dell'attesa, su ciò che rende il raggiungimento di un obiettivo tanto desiderabile. Mi ero creata tante aspettative per il 2020. Ho reagito inizialmente con rabbia e tanto dispiacere, ma poi non mi è rimasto altro che abituarmi, adattarmi. L'attesa, a mio avviso, è un'arma a doppio taglio, sta a noi scegliere come usarla." "Autosufficienza (*a cura di Daniele Schembari*) La parola autosufficienza si addice molto alla situazione che stiamo vivendo: ognuno esce di casa solo per badare al proprio sostentamento alimentare. A pensarci bene 'autosufficienza' viene usata molto spesso per descrivere i vegetali. Posso affermare che in questo periodo mi sono trasformato in un vegetale. Ho persino messo le radici a casa mia, dalla quale non esco da quasi due mesi, e non faccio altro che dormire bere e mangiare. Il 4 marzo di mattina vado a scuola, incontro le persone che stanno vicino a me da oltre tre anni, il pomeriggio incontro i miei amici per studiare ansiosi del compito che ci aspetta l'indomani e poche ore dopo mi ritrovo rinchiuso a casa con l'obbligo di non poter vedere nessuno, se non i familiari stretti. E proprio in questi momenti che si capisce che l'uomo non potrebbe mai essere autosufficiente, ha bisogno di sentirsi a casa anche se lontano dalla sua abitazione e sono gli amici che ti fanno sentire a casa." "Contenimento (*a cura di Ramadan Mehmetaj*) Contenimento, una parola che in questo periodo riusciamo a comprendere e di cui percepiamo il bisogno di liberarci. Ci tiene tutti in casa, trascorriamo i giorni facendoci milioni di domande sul mondo, su ciò che non conosciamo o preferiamo non conoscere. Il contenimento non è sinonimo di dittatura, imposta da chissà quale autorità, ma serve a rispettare noi stessi e a tenerci al sicuro." "Consapevolezza (*a cura di Daiana Butera*) Ho cominciato a convivere con questo brutto sogno del covid19 prendendo tutto ciò che di positivo questo incubo poteva darmi. Ho imparato ad essere più consapevole di me stessa a conoscermi di più e a riflettere su tutto quello che la vita ogni giorno mi dà. L'opportunità di crescere e di imparare nuove strategie per andare oltre i nostri limiti. Non possiamo sprecare il tempo, specialmente se si tratta di tempo trascorso nell'infelicità." "Disorientamento (*a cura di Roberta Calabrese*) È il termine più adatto per descrivere il mio stato d'animo e le mie emozioni in questo momento così difficile per tutti. Due mesi fa potevamo abbracciarci, ridere, scherzare insieme, oggi tutto questo non è possibile perché si ha addirittura paura del contatto fisico. Di una cosa sono certa: questo periodo mi ha fatta maturare e capire quanto, i piccoli gesti e i piccoli momenti, apparentemente scontati, siano importanti."

"Fiducia (*a cura di Gabriele Arezzo*) In un periodo di profonda crisi economica e sociale, come quella che sta dilagando in tutto il mondo a causa del virus che continua a mietere vittime, la fiducia assume tanti significati. Avere fiducia verso chi combatte questa 'guerra', i medici, significa affidarsi alla scienza, al loro sapere, alla loro consapevolezza perché cercheranno sempre di dare il massimo per far guarire i loro assistiti. Non posso, quindi, non rispecchiare la mia definizione di fiducia nella celebre frase di Hemingway: 'Il modo migliore per scoprire se puoi fidarti di qualcuno è dandogli la tua fiducia'." "Morte (*a cura di Naomi Donatuti*) Un termine che risuona molto spesso in questo momento di pandemia. Questa volta, l'assassino da abbattere è invisibile, spietato più di qualsiasi altro serial killer. Ti divora a poco a poco: non muori, ma non vivi allo stesso tempo. Semplicemente esisti. Anche questo tipo di morte è alquanto dolorosa. Ringrazio questa monotona quarantena per avermi, nonostante tutto, fatto riflettere. "Uno (*a cura di Samuele Caggia*) Valore che riconosce un uomo, un amico, un parente in questo duro e difficile periodo di quarantena. Valore che classifica la singola persona con cui abbiamo condiviso una miriade di ricordi ed emozioni insieme. Valore che presuppone quanto sia importante la vita di ogni singolo individuo, in quanto vivere senza l'altro ci fa sentire più soli di quanto pensassimo."

La Sicilia

LA DIDATTICA REINVENTATA

«La difficile relazione tra parola e stato d'animo»

«Saper definire: è difficile. Immaginate al tempo del covid-19, non basta solo scegliere, determinare e validare un termine, occorre metterlo in relazione con il proprio stato d'animo. È una necessità personalizzarlo». Inizia così il racconto del prof. Giovanni Amore, docente di italiano e latino del liceo scientifico Carducci di Comiso. Il racconto di un uomo, un docente, che si è trovato a dover reinventare una scuola, una classe, una didattica del tutto nuova. Con la voce che lascia trapelare l'emozione racconta della didattica a distanza, della sua esperienza con i suoi studenti.

Dei progetti portati avanti durante questo periodo di quarantena che ha visto chiudere la scuola e trasferirla nelle case di docenti, dirigenti, degli studenti. Un momento difficile da cui il prof. Amore ha voluto trarre spunto però per mettere in luce la personalità e le capacità dei suoi studenti permettendo loro di esprimere le emozioni. L'idea è stata quella di creare un 'Glossario', creato dalla 4 A del liceo scientifico Carducci, dove sono confluiti molti termini simbolo di questa emergenza covid19 individuati e definiti dagli studenti stessi. «Il Covid-19 non ha mutato solo la nostra quotidianità -afferma il prof. Giovanni Amore-, ha inciso anche sul nostro modus loquendi. Lo stato di paura e la sensazione di inquietudine, derivate dal pericolo della pandemia, hanno segnato anche il nostro modo di comunicare. Anche le parole hanno assunto un valore diverso, alcune si sono imposte prepotentemente nel nostro parlare quotidiano; altre hanno ampliato il loro significato. Proprio per questo, l'attività didattica proposta alla IV A del liceo scientifico dell'IISS Carducci di Comiso è stata la costruzione di un Glossario di classe al tempo del Covid-19. La scrittura ha avuto così un ruolo catartico. Inoltre, la pubblicazione dei singoli termini sulla piattaforma Padlet ha permesso agli alunni di condividere emozioni e riflessioni personali, contribuendo così a ricreare quel senso di comunità, proprio del gruppo-classe, benché virtuale al tempo del Coronavirus.» «Dal 5 marzo 2020 l' emergenza covid19 ha imposto un nuovo scenario alla scuola italiana -dichiara la dirigente scolastica dell'Istituto scolastico Carducci di Comiso Maria Giovanna Lauretta-, un cambiamento radicale dell'organizzazione una didattica in presenza ad una nuova la sfida a cui sono stati chiamati i docenti della scuola italiana



Non senza fatica la Scuola grazie alla didattica a distanza è riuscita a dare concretezza all'equilibrio tra salute e diritto all'istruzione, ma il lavoro didattico del prof. Giovanni Amore ha dimostrato che si può andare oltre, anche una didattica a distanza può tracciare il sentiero dell'ascolto tra le parti. Ascoltandoli e ascoltandosi fra loro –conclude la Lauretta- imparano l'introspezione del sé; impareranno a scavare nel profondo del loro animo e là troveranno un tesoro di risorse che potrà alimentare la loro autostima e la loro competenza relazionale e prepararsi ad avere accesso al mondo dell'altro, ponendosi in un atteggiamento di ascolto fruttuoso. Non vi è dubbio, siamo andati oltre ogni aspettativa. Una parola dietro l'altra, un piccolo dizionario per rimetterci in discussione, per riflettere su nuove soluzioni e per riconsiderare la nostra relazione con noi stessi, con gli altri, con i nostri figli».

V. M.

La Sicilia

Calcio, il Città di Comiso: «Che si aspetta a chiudere?»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. E' stata una stagione segnata dall'emergenza Covid 19. In Sicilia, dall'Eccellenza alla Terza Categoria, settemila calciatori, più o meno e senza contare tecnici e dirigenti, attendono di conoscere le determinazioni degli organi federali, nazionali e siciliani. Il presidente del Città di Comiso Salvatore Scifo è scettico sul fatto che si possa tornare a giocare per chiudere la stagione.

"Moltissime società, noi fra queste, siamo dell'idea di chiudere qui la stagione – dichiara Scifo -, considerando la classifica, a sei giornate dal termine, definitiva. Sportivamente, c'è rammarico e spiace, ma ritengo non ci sono le condizioni per le società dilettantistiche di tornare a giocare in sicurezza. Ci sono difficoltà pratiche a programmare gli allenamenti secondo i protocolli di sicurezza e, comunque, si rischierebbe di giocare fino a giugno e forse a luglio. Nei dilettanti, i giocatori lavorano o sono impegnati con gli esami, senza contare il caldo. Meglio pensare sin da ora alla prossima stagione e a come affrontare le difficoltà economiche cui tutte le società andranno incontro".



Il presidente Salvatore Scifo

LA SCELTA DI MUSUMECI È CADUTA SULL'EX VICEPRESIDENTE AP

Mommo Carpentieri nominato presidente Iacp

RAGUSA. Il modicano Mommo Carpentieri è stato nominato presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Ragusa. L'ente di via Spadola, commissariato da anni, potrà dunque contare su una nomina politica. La decisione è stata presa dal governatore Musumeci nel contesto di una serie di nomine che hanno riguardato altri istituti autonomi della Sicilia ma anche enti parco. Carpentieri ha un'esperienza notevole in campo politico. E' stato vice presidente dell'ex Ap e assessore provinciale, presidente del dismesso Aapit, più volte assessore comunale. In atto è consigliere comunale di opposizione ed avrà 30 giorni di tempo per dimettersi visto che le due cariche sono incompatibili. Al suo posto dovrebbe subentrare l'avvocato Fabio Borrometi. «Sono molto soddisfatto per questa nomina fatta dal presidente Musumeci - sono le dichiarazioni a caldo del neopresidente Iacp, Carpentieri - che testimonia la stima nei miei confronti. Ora, naturalmente, profonderò il massimo impegno affinché questa fiducia non vada delusa ma anzi riconfermata dall'attenzione che intendo mettere nella gestione di un ente che merita la massima attenzione. Così come ho fatto in passato, sarà il dinamismo a caratterizzare la mia attività. Cercherò di dare il massimo». Carpentieri, inoltre, ringrazia «il deputato nazionale Nino Minardo e il deputato regionale Orazio Ragusa, della cui squadra - aggiunge - mi onoro di fare parte nel contesto di questa entusiasmante esperienza con la Lega. Subito dopo l'insediamento, cercherà di comprendere quali le esigenze dell'istituto per potere dare le risposte che tutti si attendono».

G. L.

Giornale di Sicilia

Problemi di liquidità a causa dello stop ai tributi locali

Sos dai Comuni siciliani con le casse quasi a secco A rischio stipendi e servizi

Oggi assemblea straordinaria dell'Anci Il vicepresidente: tanti enti verso il dissesto

Giacinto Pipitone

PALERMO

Già a giugno in molti Comuni siciliani, soprattutto i medio-piccoli, ci saranno problemi per pagare gli stipendi e garantire i servizi essenziali. Il blocco o anche la semplice sospensione dei tributi locali a causa dell'emergenza Coronavirus ha svuotato le casse e i sindaci adesso temono che i fondi perequativi messi sul tappeto da Stato e Regione non arriveranno in tempo.

Con questa premessa i 390 primi cittadini siciliani si riuniranno oggi per l'assemblea straordinaria dell'Anci, presieduta da Leoluca Orlando e dal titolo emblematico: «No virus, no annunci».

Una riunione on line, *of course*, nella quale però il clima si annuncia per nulla stemperato dalla distanza fisica. A lanciare l'allarme è stato Paolo Amenta, vice presidente dell'Anci: «Siamo già in una fase in cui è probabile che tanti Comuni finiscano in dissesto. Serve liquidità entro giugno e le misure messe in campo non garantiscono che sia così».

Penalizzati i più piccoli I sindaci temono che i fondi perequativi non arrivino in tempo Grasso: niente paura

Il riferimento di Amenta è ai fondi perequativi deliberati da Stato e Regione. Quello della Regione, in particolare, vale 300 milioni, e servirà proprio a compensare i mancati incassi di Tari, Imu e concessioni di suolo pubblico. Ma i sindaci temono che, trattandosi di fondi europei ancora agganciati ai vecchi piani di spesa, i tempi di erogazione si dilatino fino alla seconda metà dell'anno: «Non può ripetersi ciò a cui abbiamo assistito per i contributi destinati ai buoni spesa per le famiglie - conclude Amenta -. I Comuni non reggeranno un'attesa che vada oltre giugno». Allo stesso modo l'idea del governo Conte di esentare del tutto i negozianti dal versamento delle tasse per l'utilizzo del suolo pubblico è vista dai sindaci come opportuna «ma solo se prevista all'interno di un quadro normativo che delibera contemporaneamente la copertura dei mancati incassi».

In questo clima però il primo timore è che non ci siano i soldi per pagare gli stipendi, né al personale a tempo determinato né a quello di ruolo, e che in molte città si finisca a dover ridurre i servizi pubblici. A cominciare dai trasporti.

In realtà però l'Anci oggi è stata convocata da Orlando per deliberare un documento che è perfino più ampio e che metterà a fuoco le rivendicazioni verso lo Stato e verso la Regione su tre temi: l'organizzazione sanitaria nella fase 2, la questione sociale che si sta aprendo per via della perdita di reddito delle famiglie e il sostegno alle attività produttive. I sindaci temono di trovarsi a gestire, col ruolo di prima linea, questi tre fronti contemporaneamente aperti.

«Per questo motivo - segnala Mario Emanuele Alvano, segretario dell'Anci - l'assemblea si rivolgerà sia al governo Conte che alla giunta Musumeci per avere garanzie. Chiederemo di rendere subito spendibili i fondi perequativo e attendiamo di capire se saranno sufficienti a coprire le perdite. In particolare ci attendiamo di conoscere i tempi entro cui i fondi europei stanziati dalla Regione saranno realmente spendibili e arriveranno dunque nelle casse. L'assemblea servirà a preparare l'Anci a un confronto costruttivo con Roma e Palermo».

Ma l'assessore regionale agli Enti Locali, Bernadette Grasso, assicura che «nessun sindaco si troverà con le casse vuote. Lo Stato ha già anticipato alcuni fondi. E nel frattempo la Regione erogherà nei tempi abituali i fondi ordinari, che saranno gli stessi dello scorso anno. Il fondo perequativo da 300 milioni si aggiunge a tutte queste risorse. È vero che è finanziato con risorse europee ma sono sicura che entro un massimo di 90 giorni riusciremo a sbloccare questi soldi. Non c'è motivo di aver paura di dover bloccare stipendi e servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IN SICILIA

Via dal 18 maggio alla riapertura di Centri per disabili e soggetti fragili



PALERMO. Dal 18 maggio in Sicilia potranno riprendere le attività delle strutture socio-sanitarie dedicate a persone diversamente abili o fragili. Nello specifico, si tratta delle strutture semiresidenziali ex art.26 L.833/78, dei Centri diurni per pazienti psichiatrici o affetti da alzheimer o autismo, ma anche i Centri diurni socio-educativi per minori e quelli per anziani chiusi nel marzo scorso per contenere il contagio dal virus.

Il documento del governo regionale contiene le linee di indirizzo per consentire la ripresa delle attività assicurando la massima sicurezza a ospiti e operatori. Proprio il personale dovrà essere adeguatamente formato sulla corretta adozione delle precauzioni standard e sull'utilizzo dei Dpi. La circolare raccomanda prima della riapertura "opportune azioni per la preparazione/allestimento dei locali nei quali verranno erogate le attività secondo le necessità correlate alle nuove modalità di utilizzo e la sanificazione dei medesimi".

Ogni struttura dovrà così individuare un referente per il biocontenimento che avrà il compito di curare i protocolli di sicurezza, divenendo anche un riferimento non solo per gli operatori, ma anche per i familiari dei pazienti e per tutti i soggetti esterni. Prima della apertura, oltre alla necessaria sanificazione dei locali, si dovrà tenere conto del distanziamento sociale, quindi sarà necessario, a seconda degli spazi dei vari Centri, prevedere una flessibilità con l'eventuale ampliamento delle fasce orarie di operatività. La circolare prevede inoltre che la "ripresa delle attività dei Centri semiresidenziali e dei Centri diurni coinvolgerà prioritariamente gli utenti già in carico alla data di sospensione delle attività e sarà data precedenza alle persone con disabilità il cui prolungato permanere al domicilio in concomitanza all'elevata complessità assistenziale può maggiormente causare problemi di tipo sanitario o sociale alla persona o alla famiglia".

La riapertura dei Centri non farà venire meno alcune novità introdotte dal periodo di lockdown come l'uso di strumenti digitali. Un capitolo della circolare è dedicato al trasporto dei pazienti: oltre a tenere conto del distanziamento interpersonale, sarà necessario prevede la sanificazione quotidiana. Inoltre l'autista-operatore sarà dotato di termoscanner e, prima di far salire a bordo l'utente, dovrà misurare la temperatura corporea: se dovesse risultare superiore ai 37,5 gradi non sarà consentito l'accesso sul mezzo. Misure speciali anche per l'accesso degli accompagnatori degli utenti che "è fortemente raccomandato non far accedere al Centro se non strettamente necessario". Infine, come è noto, ad ogni utente, entro la prima settimana di trattamento, dovrà essere effettuato da parte della struttura, un test sierologico quantitativo/semiquantitativo per Sars-Cov-2.

La Sicilia

REGIONE: LA SCELTA DEI VERTICI DI IACP, PARCHI E CONSORZI UNIVERSITARI

Sottogoverno, nomine per tutti "valeriana" in vista del rimpasto Carpentieri prima scelta leghista

Lista e sponsor. Sicali e Arena, vecchie glorie catanesi riecco Caputo sull'Etna. E c'è pure un ex uomo di Dini

MARIO BARRESI

CATANIA. Una sana dose di valeriana, per smaltire qualche tossina post finanziaria e soprattutto per intorpidire gli ardori degli alleati in vista del vertice di domani sul rimpasto. Il governo di **Nello Musumeci** sforna alcune nomine di sottogoverno - Iacp, Parchi e Consorzi universitari - accontentando tutti i partiti (ma non tutte le sottocorrenti) del centrodestra.

Rinnovati i vertici degli Istituti autonomi case popolari, ad appena una settimana dalla delibera di proroga per 45 giorni dei commissari. Fa capolino la prima nomina di matrice leghista: il presidente dell'Iacp di Ragusa è **Girolamo "Mommo" Carpentieri**, imprenditore ed editore, consigliere comunale a Modica traghettato da Forza Italia alla Lega seguendo il deputato **Nino Minardo**, a cui è molto legato. A Catania nominato **Angelo Sicali**, storica figura della destra etnea, fedelissimo del governatore, già vicepresidente della Provincia e ora componente dello staff della Presidenza. Ad Acireale **Mauro Scaccianoce** (presidente dell'Ordine degli ingegneri), nel cuore di Fratelli d'Italia e in particolare del deputato regionale **Gaetano Galvagno**. A Siracusa, dietro la nomina della commercialista **Mariaelisa Mancarella** c'è una romantica storia di amore e politica, quando lei ex vicesindaco di Solarino conobbe e sposò **Peppe Germano** (uomo di **Saverio Romano**), all'epoca consigliere comunale, che si dimise dopo le nozze per l'incompatibilità sancita da «una legge regionale quanto meno discutibile». La scelta di Mancarella ha fatto infuriare la deputata **Stefania Prestigiacomo**, certa di piazzare l'avvocato **Nicoletta Piazzese**. L'Udc incassa una doppietta: a Caltanissetta con **Michelangelo Agrò** (avvocato di Campobello di Licata, non sgradito a Fi) e a Enna con **Francesco Vitale**, ingegnere di Leonforte. A Messina **Carlo Mazzù**, giurista ed avvocato, già pro rettore dell'Università, caldeggiato dal capogruppo di Forza Italia all'Ars, **Tommaso Calderone**. Restano commissariati gli Iacp di Agrigento, Palermo e Trapani. I primi due promessi a Forza Italia, l'ultimo in dote agli Autonomisti.

Ancor più delicato è il quadro delle nomine ai Parchi, perché il governo Musumeci ripropone molti dei nomi bocciati in commissione Affari istituzionali, tornando alla carica con un parere del Cga secondo il quale il passaggio all'Ars sarebbe «consultivo». Al Parco dell'Etna, dunque, riecco **Carlo Caputo**, ex sindaco di Belpasso, già giovane promessa del vivaio di **Lino Leanza** poi transitato nel Pd con **Enzo Bianco** come big sponsor, ora uomo di fiducia di Musumeci che l'ha messo nel suo gabinetto. Un altro ritorno in campo, sostenuto da FdI, è quello di **Giuseppe Arena**: politico di lungo corso (ex Mpa e Fi, simpatie salviniane poi abiurate), già vicesindaco di Catania e deputato regionale, va al Parco dell'Alcantara. È di matrice forzista, invece, la nomina di **Domenico Barbuzza** (commercialista, componente del gabinetto dell'assessore **Bernardette Grasso**, consigliere comunale a Sant'Agata di Militello) al Parco dei Nebrodi, da dove il governo Musumeci defenestrò **Giuseppe Antoci**, padre del protocollo di legalità antimafia. Al Parco delle Madonie nominato l'agronomo **Angelo Merlino**, molto gradito all'assessore centrista **Toto Cordaro**.

E infine i Consorzi universitari. Ad Agrigento rispunta **Nenè Mangiacavallo**, medico di Ribera, di origini democristiane, ma poi deputato nazionale e addirittura sottosegretario con il partitino di **Lamberto Dini**; oggi rientra in pista in quota centrista, tendenza **Roberto Lagalla**. Al vertice del Consorzio universitario di Caltanissetta **Walter Tesauro**, avvocato (famoso per aver difeso Ornella Muti) ed ex presidente della Camera penale, già consigliere comunale dell'Udc, consulente di Musumeci all'Antimafia dell'Ars. Ha messo d'accordo tutti gli alleati, ma il più lieto per la nomina è il forzista **Michele Mancuso**. E vissero tutti felici, nominati e contenti.

Twitter: @MarioBarresi

Lupo: «Poltrone in piena crisi». Falcone: «Addio all'era delle spartizioni»

«Mentre la Sicilia è in piena emergenza sanitaria, sociale ed economica, Musumeci pensa a nominare i vertici di Iacp, Enti Parco e Consorzi Universitari: evidentemente la priorità del governo regionale non è difendere il lavoro dei siciliani o superare gli inaccettabili ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, ma sfornare poltrone di sottogoverno». Lo dice Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars. «Oltretutto - aggiunge Lupo - quella degli Iacp era una delle riforme promesse da Musumeci all'inizio del suo mandato, che oggi finisce nel cassetto insieme a tante altre annunciate e mai realizzate». Per il Pd «una scelta quantomeno inopportuna in questo momento se si pensa che in molti casi i presidenti di questi enti percepiscono un'indennità superiore a quella di tanti sindaci impegnati in prima linea, e fra mille difficoltà, nell'emergenza Coronavirus». A Lupo replica l'assessore Marco Falcone, in veste di coordinatore di Forza Italia a Catania: «Riteniamo che risulti assai stridente col momento di emergenza generalizzata che vive la Sicilia la polemica presa di posizione del Pd circa le nomine compiute dal governo Musumeci. A chiudersi oggi, infatti, è proprio la vecchia stagione spartizioni evocata dalla sinistra che lascia spazio a designazioni, compiute in capo a strategici enti regionali come i Parchi e gli Iacp, che costituiscono un elemento di stabilità e di certezza per l'azione politico-amministrativa che verrà messa in campo da ora in avanti».

Giornale di Sicilia

Il nodo delle riaperture, oggi l'incontro con il governo

C'è l'ultimatum delle Regioni: subito le regole o si decide da soli

Attese le linee guida dell'Inail. I governatori: «Tutti d'accordo, non possiamo aspettare»

Margherita Nanetti

ROMA

Non sono solo i governatori leghisti e del centrodestra a pressare e lanciare ultimatum per riaprire servizi e negozi, quanto più possibile, il 18 maggio. Ora anche il dem Michele Emiliano, dice che se le linee guida dell'Inail non arriveranno per quella data, la sua Puglia aprirà lo stesso barbieri, parrucchieri e centri estetici sulla base dei protocolli regionali «che ci paiono più che sufficienti», ha assicurato il governatore pugliese.

Forse per l'allargarsi del fronte «aperturista», o per il contagio in discesa, fatto sta che oggi è stato convocato il confronto Stato-Regioni al quale partecipano anche il premier Giuseppe Conte, e il ministro della Salute, Roberto Speranza. È Stefano Bonaccini, il governatore dem dell'Emilia Romagna - territorio con un tessuto produttivo importante che ha urgenza di ripartire e rodare l'era Covid sotto il sole della riviera romagnola - a imprimere l'accelerazione. Come presidente della Conferenza delle Regioni, Bonaccini fa presente di aver ricevuto «da tanti suoi colleghi la richiesta di avere certezza che dal 18 maggio possano riaprire gli esercizi e le attività commerciali oggi chiuse, ovviamente sulla base dell'andamento epidemiologico e il rispetto di protocolli di sicurezza condivisi».

Anche il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha convenuto sull'urgenza del summit e si è trovato d'accordo sullo «spirito della richiesta» e sulla «necessità di avere chiarezza, anche per poter dare per tempo le dovute informazioni» a chi deve riaprire e deve sapere come, a quali distanze, con quale contingentamento, tornare in attività.

«Il Governo chiarisca subito questa partita» della riapertura, pretende il «doge» Luca Zaia, che per oggi attende «una soluzione» anche perché - avverte - «c'è la convergenza con molti colleghi, se non la quasi totalità, di procedere», per loro il primo giugno è troppo tardi, «il punto di caduta sia il 18 maggio».

L'auspicio del governatore della Liguria Toti è «che vengano diramate al più presto le linee guida dell'Inail e che contengano regole attuabili, perché i 4 metri lineari tra i tavoli dei ristoranti che qualcuno ha anticipato come indiscrezione sarebbero inapplicabili per la maggior parte degli esercizi».

Altrimenti, ormai è una certezza, i governatori apriranno a modo loro. Ma è lo stesso Boccia a rassicurare che «dal 18 ci sarà una nuova fase, che porterà a una differenziazione territoriale», e «stiamo lavorando per far ripartire questa differenziazione territoriale, dal 18 maggio potranno riaprire gran parte delle attività economiche», ma «non possiamo far ripartire attività senza protocolli di sicurezza». Boccia vuole un passo indietro da chi ha fatto, o prepara, fughe in avanti. «Comprendo l'esigenza delle Regioni di avere un quadro che consenta di avviare le riaperture differenziate e ringrazio i presidenti per la condivisione con il governo dell'esigenza di avere linee guida nazionali elaborate dal comitato scientifico su proposta Inail, sulla cui base - ecco la condizione di Boccia - eventuali ordinanze regionali, emesse prima delle nuove misure, dovranno essere riformulate, a tutela della salute pubblica e della sicurezza sul lavoro». Poi l'annuncio di una «novità».

Le fughe in avanti Boccia: dal 18 maggio decisioni differenziate Ecco come ripartiranno palestre e circoli

«Da questa settimana - ha comunicato Boccia - ogni cittadino potrà vedere la situazione (dei contagi da coronavirus, ndr) della propria regione: da giovedì il ministero della Salute presenterà i dati regione per regione, che saranno raccontati agli italiani ogni settimana».

Le regole per palestre e circoli

Il conto alla rovescia per la riapertura di palestre, piscine, centri danza e circoli di tutta Italia è alle battute finali. L'auspicio, esplicitato dal ministro dello sport Spadafora nei giorni scorsi, è per una ripartenza dal 18 maggio: le linee guida da rispettare per i siti sportivi in tempo di coronavirus sono comunque pronte e presto dovranno essere validate dal Comitato tecnico scientifico del governo. Ecco in sintesi le attività da eseguire per i siti.

Per quanto riguarda le misure di protezione, dovranno essere utilizzati i dispositivi di prevenzione del contagio (mascherine chirurgiche, guanti monouso); pulizia e sanificazione dei luoghi e delle attrezzature; realizzazione di segnaletica nel centro di entrata e uscita ben evidenziati; preparazione dei locali con percorsi differenziati; predisposizione di piani di evacuazione che evitino aggregazione in caso di necessità o urgenza; divieto di scambio tra operatori e personale comunque presente nel sito di dispositivi (smartphone, tablet) e di attrezzi sportivi.

Bisognerà lavarsi frequentemente le mani, anche attraverso appositi dispenser di gel disinfettanti, mantenere la distanza interpersonale minima di 1 metro, preferibilmente 2, in caso di attività metabolica a riposo, evitare di lasciare in luoghi condivisi con altri gli indumenti indossati per l'attività fisica, ma riporli in zaini o borse personali e, una volta a casa, lavarli separatamente dagli altri indumenti e disinfettare i propri effetti personali evitando di condividerli (borracce, fazzoletti, attrezzi.

Altra precauzione fondamentale: bisognerà arrivare nel sito già vestiti adeguatamente all'attività che si andrà a svolgere e muniti di buste sigillanti per la raccolta di rifiuti potenzialmente infetti, bere sempre da bicchieri monouso o bottiglie personalizzate e gettare subito in appositi contenitori i fazzolettini di carta o altri materiali usati (ben sigillati).

La Sicilia

Mai così pochi contagi e vittime ai minimi

Zoom in

In Lombardia e Piemonte il 50% dei nuovi casi Ancora nessuna valutazione sulla fase 2: da giovedì arrivano le pagelle alle Regioni

LUCA LAVIOLA

ROMA. A una settimana dall'allentamento del lockdown e in vista delle "pagelle" alle regioni che determineranno le ulteriori riaperture della fase 2, l'Italia registra i dati migliori da due mesi quanto a nuovi contagi da coronavirus e vittime. I numeri scontano il calo dei tamponi nel fine settimana, ma restano comunque incoraggianti. I morti sono 165 in un giorno, il dato più basso dal 9 marzo - giornata di "chiusura" del Paese - i nuovi casi appena 802, mai così pochi dal 6 marzo, prima del lockdown. Da giovedì il ministero della Salute renderà pubblici i dati delle Regioni: Lombardia e Piemonte restano osservate speciali e assieme assommano quasi il 50% dei contagiati nelle ultime 24 ore.

Ieri il Comitato tecnico scientifico (Cts) si è riunito come di consueto, ma secondo un membro contattato dall'Ansa non sarebbero stati esaminati i numeri dei primi giorni della fase 2, ancora sommari. Entro giovedì però si valuteranno per ogni regione numero di contagiati quotidiani, R con 0 (indice di contagiosità, sceso in Italia sotto la soglia di allarme di 1) e posti di terapia intensiva occupati, tra gli altri parametri. Giovedì saranno passati 10 giorni dal 4 maggio, avvio delle prime riaperture e del ritorno a una parziale libertà dei cittadini. Un lasso di tempo già sufficiente per stimare i nuovi casi positivi, tenendo conto dell'incubazione media del Covid-19.

I dati di ieri della Protezione civile - con 51.678 tamponi fatti, in netto calo rispetto ai 69.171 del giorno precedente - registrano un rapporto tra test e casi individuati all'1,6% (un malato ogni 64,4 tamponi). Da ricordare sempre che almeno il 40% dei test sono ripetuti su uno stesso caso, ma la percentuale resta comunque la più bassa di sempre, pari a quella di sabato.

Gli 802 nuovi casi - il livello minimo dal 9 marzo - portano il totale a 218.268. Di questi 802 se ne registrano 282 in Lombardia - oltre il 35%, ma aumento minimo dal 3 marzo - e 116 in Piemonte; assieme le due regioni arrivano quasi al 50%.

Le vittime ufficiali del coronavirus in Italia sono arrivate alla cifra, inimmaginabile due mesi e mezzo fa, di 30.560, ma il tributo giornaliero di morti della malattia scende a 165, il più basso da oltre due mesi (sempre tenendo conto del calo dei tamponi). Ancora una volta sotto la soglia dei 200, i deceduti sono come previsto dagli esperti il dato che è più difficile vedere scendere. Cinque regioni - Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Basilicata e Molise - e la Provincia autonoma di Bolzano non fanno registrare vittime nelle ultime 24 ore. In Lombardia ve ne sono state 62, ancora in calo, e in Piemonte 36. Più indietro, tra le quattro regioni più colpite dalla pandemia, l'Emilia Romagna con 18 morti e il Veneto con 14. Tutte le altre hanno incrementi a una sola cifra.

Da tenere d'occhio il dato delle terapie intensive, che secondo il ministero della Salute non dovranno avere più del 30 per cento dei letti occupati da pazienti Covid; in caso contrario scatterà l'allarme nella regione. Il calo dei ricoveri, giunto al 28esimo giorno di fila, è ieri di sole 7 unità (134 il giorno precedente), mentre in Lombardia, dopo una flessione di 70 registrata sabato, i pazienti più gravi sono tornati a salire di 18.

Con questi numeri il Paese si avvia alle prime "pagelle" alle regioni, con le conseguenti decisioni per il calendario delle riaperture differenziate di attività produttive dal 18 maggio. Cresce l'attesa per sapere se la ripartenza col freno a mano dal 4 maggio ha riportato su la curva dei contagi e in che misura. Anche perché molte Regioni scalpitano per riaprire.

La Sicilia

Scuola. Sos dei presidi: per gli esami di terza media tempi troppo ristretti, lasciateci decidere in autonomia

A settembre i più piccoli saranno in aula, lezioni miste al liceo

ROMA. Tempi troppo stretti per l'esame di terza media. I presidi lanciano l'allarme e chiedono alla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, di «lasciare all'autonomia delle istituzioni scolastiche la calendarizzazione delle operazioni d'esame, prevedendo che queste si concludano entro il termine, realistico, del 30 giugno».

Per l'associazione nazionale presidi, infatti, per espletare l'esame bisogna tenere conto dei tempi utili anche «per le necessarie delibere del collegio dei docenti e la conseguente impossibilità di gestire al meglio, contemporaneamente, la didattica a distanza che dovrebbe proseguire regolarmente per tutte le classi, terminali e intermedie». «Tenendo conto dell'attuale emergenza e del cambiamento profondo che la scuola italiana ha subito in un arco così breve di tempo, pare opportuno non richiedere sforzi organizzativi enormi, così concentrati e, comunque, del tutto sproporzionati» sottolinea il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, proponendo appunto di lasciare all'autonomia delle scuole la definizione del calendario di esame.

Il ministero dell'Istruzione, dopo avere definito tempi e modalità degli esami di Stato, lavora sull'altro fronte, ovvero quello della riapertura dell'anno scolastico a settembre. «Assieme al comitato stiamo immaginando tre differenti scenari a seconda dell'andamento dell'epidemia - ha detto ieri la viceministra Anna Ascani -. Gli ordini di scuola non sono tutti uguali, in particolare i bambini più piccoli hanno assolutamente bisogno di recuperare una relazione in presenza: quindi alle elementari e medie immaginiamo di poter avere la scuola in presenza. Naturalmente riducendo i gruppi classe, quindi per esempio facendo in modo che una classe sia divisa in due, e moltiplicando le attività che si fanno, aggiungendo ai curricula tradizionali più musica, arte, sport, creatività digitale e laboratori. Utilizzando per questo scopo altri spazi che stiamo individuando assieme agli enti locali».

«Per quelli un po' più grandi - ha aggiunto poi la viceministra Ascani - che si gestiscono meglio anche da soli, prevediamo che una parte dell'attività sia comunque fatta in presenza, perché anche loro hanno bisogno di rientrare a scuola, però per loro la didattica a distanza continuerà ad essere una parte del loro curriculum. L'attività in presenza sarà di meno rispetto al passato e sarà integrata con la didattica a distanza, che soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado ha funzionato meglio».

Altro capitolo è l'ampliamento di organico. «Ci stiamo confrontando anche con il ministero dell'Economia - spiega Ascani -. Avremo sicuramente bisogno di professionalità specializzate per le nuove attività. Naturalmente i Comuni hanno anche delle relazioni importanti con enti del Terzo settore e associazioni che possono farsi carico di un pezzetto di queste attività educative. Però per noi conta avere a disposizione un organico potenziato ci permetta di organizzare più attività».

LE MISURE SU SANITÀ E DISPOSITIVI

Premio di 1.000 euro agli operatori niente Iva sulle mascherine nel 2020

ROMA. In arrivo un premio fino a 1.000 euro per tutti gli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici, in prima linea contro il Coronavirus. Nella bozza del decreto Rinascita, ancora in lavorazione, si prevede che le Regioni per il 2020 possano incrementare i fondi della contrattazione integrativa per riconoscere, al personale sanitario dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale direttamente impiegato per fronteggiare l'epidemia, un premio commisurato al servizio effettivamente prestato nel corso dello stato di emergenza.

Incremento delle borse di studio degli specializzandi previsto nella bozza del Dl Rilancio. «Al fine di aumentare il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici è autorizzata l'ulteriore spesa di 95 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 98,8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. A tale fine, è conseguentemente incrementato, per l'anno 2020, il livello del finanziamento del fabbisogno Sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato».

Niente Iva su mascherine, gel disinfettanti e su tutti i dispositivi di protezione anti-Coronavirus nel 2020. Lo prevede la bozza, ancora suscettibile di modifiche, del dl Rinascita. Dal 2021 tutti questi prodotti avranno l'Iva agevolata al 5%. La norma vale anche per ventilatori polmonari per la terapia intensiva e una serie di altre strumentazioni e dispositivi medici come guanti, visiere camici, termometri. Iva azzerata anche sugli strumenti per la diagnostica, come i tamponi, e per le attrezzature degli ospedali da campo.

La Sicilia

PRONTE LE MISURE

Conto alla rovescia per palestre, piscine centri di danza e circoli sportivi



ROMA. Il conto alla rovescia per la riapertura di palestre, piscine, centri danza e circoli di tutta Italia è alle battute finali. L'auspicio, esplicitato dal ministro dello sport Spadafora nei giorni scorsi, è per una ripartenza dal 18 maggio: le linee guida da rispettare per i siti sportivi in tempo di coronavirus sono comunque pronte e presto dovranno essere validate dal Comitato tecnico scientifico del governo. Il documento ha l'obiettivo di costituire un indirizzo generale utile ad accompagnare la ripresa dello sport, attualmente limitata alla fase degli allenamenti, a seguito del lockdown per l'emergenza Covid-19.

Ecco in sintesi le attività da eseguire per i siti: valutare la possibilità di riorganizzare il lavoro con l'obiettivo di ridurre il numero di operatori sportivi (ovvero sia chi pratica l'attività sia il personale autorizzato a stare nell'impianto) contemporaneamente presenti; suddividere gli operatori in gruppi che svolgono la medesima mansione e nei medesimi luoghi; formazione a distanza del personale; determinare più dettagliatamente il rischio per area e la possibile dimensione degli spostamenti; organizzare un sistema di sanificazione ad ogni cambio turno e una costante pulizia degli spazi; indicare le corrette modalità e i tempi di aerazione dei locali; esporre procedure informative nel sito, nelle zone di accesso, nei luoghi comuni, nelle zone di attività sportiva, nonché negli spogliatoi e nei servizi igienici; predisporre un sistema di raccolta dedicato ai rifiuti potenzialmente infetti.

PROTEZIONE E PREVENZIONE. Utilizzo dei dispositivi di prevenzione del contagio; pulizia e sanificazione dei luoghi e delle attrezzature; realizzazione di segnaletica nel centro di entrata e uscita ben evidenziati; preparazione dei locali con percorsi differenziati; predisposizione di piani di evacuazione che evitino aggregazione in caso di necessità o urgenza; - divieto di scambio tra operatori e personale comunque presente nel sito di dispositivi e di attrezzi sportivi.

PRATICHE DI IGIENE. Lavarsi frequentemente le mani, anche attraverso appositi dispenser di gel disinfettanti; mantenere la distanza interpersonale minima di 1 metro, preferibilmente 2, in caso di attività metabolica a riposo; evitare di lasciare in luoghi condivisi con altri gli indumenti indossati per l'attività fisica, ma riporli in zaini o borse personali e, una volta a casa, lavarli separatamente dagli altri indumenti; disinfettare i propri effetti personali evitando di condividerli; - arrivare nel sito già vestiti adeguatamente all'attività che si andrà a svolgere e muniti di buste sigillanti per la raccolta di rifiuti potenzialmente infetti; bere sempre da bicchieri monouso o bottiglie personalizzate; gettare subito in appositi contenitori i fazzolettini di carta o altri materiali usati.

La Sicilia

Sarà un'estate inedita con il distanziamento a governare le vacanze

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Garantire la vacanza, mantenendo però la giusta distanza. È il rebus dell'estate. Il Comitato tecnico scientifico sta mettendo a punto le regole per una stagione turistica che vede gli operatori sul sentiero di guerra. Dalle spiagge ai rifugi d'alta quota, le indicazioni degli esperti non aiuteranno il fatturato del settore. Ed anche i vacanzieri dovranno cambiare abitudini: dai turni sotto gli ombrelloni all'addio al buffet, dalle tende in montagna al turismo di prossimità.

Il premier Giuseppe Conte ha voluto rassicurare gli italiani: «Quest'estate - ha spiegato - non staremo al balcone e la bellezza dell'Italia non rimarrà in quarantena. Potremo andare al mare, in montagna, godere delle nostre città. E sarebbe bello che gli italiani trascorressero le ferie in Italia, anche se lo faremo in modo diverso, con regole e cautele. Attendiamo l'evoluzione del quadro epidemiologico per fornire indicazioni precise su date e programmazione». E nella bozza del dl Rilancio è contenuto un bonus, sotto forma di tax credit, di 500 euro a famiglia (300 euro per i nuclei di due persone e 150 per la singola persona) con un reddito Isee non superiore a 35.000 da spendere per le vacanze sul territorio nazionale. I tanti connazionali che dovranno forzatamente rinunciare al viaggio all'estero, potrebbero risollevare l'industria turistica tricolore, che già lamenta un calo del 68% delle prenotazioni estive dall'estero. Ma mancano ancora certezze.

È il Cts che produrrà a breve le linee guida per le strutture dell'accoglienza, mentre un apposito gruppo di lavoro della task force guidata da Vittorio Colao si concentrerà sull'aspetto economico di turismo-arte-cultura. La stella polare degli esperti del Comitato è il distanziamento sociale, con il divieto di assembramento. Le indicazioni saranno flessibili, nel senso che saranno influenzate dall'andamento della curva dei contagi. L'obbligo di tenere la distanza di sicurezza cambierà il volto degli stabilimenti balneari. Gli ombrelloni saranno decimati: verrà stabilita la distanza minima tra un ombrellone e l'altro. La Regione Emilia Romagna pensa ad un'area di 10,5 metri quadrati per ogni ombrellone, il doppio dello spazio attuale. Le zone comuni, docce, bar dovranno essere sanificate costantemente. Dispenser di igienizzanti saranno a disposizione. Bagnini o steward dovranno verificare il rispetto delle prescrizioni. Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, ha ipotizzato di dotare tutti i bagnanti di un braccialetto che emetta un suono o una vibrazione quando si avvicini troppo ad un'altra persona. Chiusure notturne degli stabilimenti sono preventivabili per la pulizia. Possibili ingressi ed uscite separati. Nelle spiagge libere spetterà ai Comuni - e non sarà semplice - vigilare su distanze ed assembramenti e prevedere un contingentamento degli accessi.



Alberghi e villaggi dovranno ridurre la capacità ricettiva e nelle aree comuni dovrebbe esserci obbligo di mascherina. Per colazioni e pranzo, niente più buffet, ci saranno diversi turni. Complicato anche pensare all'animazione per i bambini. Numero chiuso per le piscine.

Stop al turismo di massa, dunque, ma anche le mete più sostenibili, come i rifugi d'alta quota risentiranno dell'effetto Covid. Niente più camerate per il riposo degli escursionisti, si pensa alla possibilità di montare tende in prossimità delle strutture.

La Sicilia

Reddito d'emergenza e aiuti a chi s'è fermato Dl Rilancio da 55 miliardi

Famiglie e imprese. Due tranche da 400-800 euro per i bisognosi 500 euro di bonus vacanze, fondi per centri estivi e baby sitter

ENRICA PIOVAN

ROMA. Reddito di emergenza in due tranche per aiutare le famiglie più bisognose, risorse per le misure di contenimento del Covid nelle scuole e per potenziare i centri estivi, bollette e affitti più leggeri per le imprese, premi fino a 1.000 euro per medici e infermieri. Spazia dalle famiglie alle aziende, dalla scuola alla sanità, il campo d'azione del decreto Rilancio. Un provvedimento con risorse per 55 miliardi, che nelle ultime bozze si presenta come un maxi-decreto con 258 articoli. Il lavoro di limatura non è ancora finito ma al momento sono confermati i grandi capitoli, dal rinnovo degli ammortizzatori, al pacchetto congedi-bonus baby sitter, fino al rinvio a settembre delle scadenze fiscali e a un aiuto concreto per le prossime vacanze degli italiani, su cui è appena arrivato l'atteso via libera del premier Giuseppe Conte.

Per andare in soccorso delle famiglie più in difficoltà arriva il reddito di emergenza. La misura è destinata ai nuclei che non beneficiano di altri sussidi (con un limite di Isee di 15 mila euro e patrimonio entro i 10 mila euro) e sarà riconosciuto «in due quote» tra i 400 e gli 800 euro ciascuna in base al nucleo: la domanda andrà presentata entro la fine di giugno. Per aiutare i più disagiati ci saranno anche altri 100 milioni per il Fondo affitti. E mentre si elaborano gli scenari per la ripresa della scuola, il governo stanzia un miliardo in due anni per l'istruzione, con il vincolo di destinare le risorse alle misure anti-contagio negli istituti scuole statali. In arrivo anche aiuti per il sistema 0-6 anni con un contributo di 65 milioni per chi gestisce in via continuativa i servizi educativi (come gli asili nido) e le scuole dell'infanzia non statali, come sostegno economico per la riduzione o mancano versamento delle rette. Mentre 150 milioni andranno a potenziare i centri estivi e contrastare la povertà educativa.

Capitolo corposo è poi quello delle imprese, a partire dai contributi a fondo perduto per Pmi, artigiani, commercianti e autonomi fino a 5 milioni di ricavi o compensi. Per le imprese che abbiano subito una diminuzione del fatturato di almeno il 50%, inoltre, è previsto un credito d'imposta fino al 60% dell'affitto (meno rispetto al ristoro integrale promesso nei giorni scorsi). In arrivo anche un alleggerimento delle bollette per le piccole imprese (600 milioni che gestirà l'Arera). Sul capitolo trasporto aereo, risorse per il fondo di settore e la creazione della newco da 3 miliardi per Alitalia (nella bozza non c'è riferimento esplicito alla compagnia, ma questa è la dotazione indicata dal ministro Patuanelli). Infine, sovvenzioni per pagare i salari dei dipendenti delle imprese (compresi i lavoratori autonomi) ed evitare così i licenziamenti e un credito d'imposta dell'80% per le spese necessarie per la riapertura.

Resta alta infine l'attenzione per la sanità, con aiuti al personale in prima linea e misure per aiutare i cittadini nell'acquisto delle mascherine, che ci accompagneranno a lungo anche nelle prossime fasi. Non ci sarà quindi l'Iva su mascherine, gel disinfettanti e su tutti i dispositivi di protezione anti-Coronavirus nel 2020. In arrivo poi un premio fino a 1.000 euro per tutti gli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici. Per rafforzare il sistema, compresa la medicina territoriale, sono previsti quasi 10mila infermieri in più, 3.500 posti terapia intensiva strutturali e risorse per riqualificare 4.225 posti letto di terapia semi intensiva che si possano riconvertire in caso di nuova emergenza. Oltre alla sanità, infine, fondi per la Protezione civile, per gli straordinari delle forze dell'ordine e 500 militari in più per il programma Strade Sicure.

LA BOZZA DEL "DL MAGGIO"

Quello che doveva essere il Decreto Aprile è ancora in gestazione



Spesa autorizzata dal Parlamento

55 miliardi di euro

- Contributi a fondo perduto
- Sostegni al capitale

Principali provvedimenti del Governo

- Reddito di emergenza a partire da **400 euro al mese**
- Copertura della **Cassa Integrazione** fino a ottobre
- Ristoro al **100%** di 3 mesi di affitti commerciali
- **16 miliardi** per gli ammortizzatori sociali
- Taglio delle bollette dei negozi per tre mesi **-75% di costi**
- Mezzo miliardo da destinare alle **Start-up**

L'EGO - HUB